

IMMIGRAZIONE PERMANENTE IN AUSTRALIA.

(ottobre 1945-settembre 1954)

Atti e documenti

L'immigrazione in Australia nel dopoguerra.

L'emigrazione di massa ha rappresentato un fenomeno di grande portata economica e sociale in questo dopoguerra.

Il ruolo dell'Australia in tale fenomeno è stato preminente e, attualmente, benchè il numero degli emigranti per l'Australia sia inferiore a quello degli emigranti nel Canada e negli Stati Uniti, durante il periodo che va dal 1945 al 1954 essa ha assorbito, in rapporto alla sua popolazione, più emigranti di qualsiasi altro paese.

Fin dal 1946 l'Australia decise di aprire le porte agli emigranti al ritmo annuale di 70.000 unità, cifra presto superata, fino a giungere, nel 1949, al ritmo annuo di 110.000 emigranti permanenti. Nel 1951 un nuovo governo, aiutato da favorevoli condizioni economiche, dilatò il contingente fino a 200 mila immigranti all'anno, ma questa cifra non fu mai raggiunta, perchè nel 1952 l'inversione della congiuntura provocò la decisione di ridurre il contingente a 80.000 emigranti all'anno. A partire da tale data il contingente è stato di nuovo gradualmente elevato, raggiungendo nel novembre 1954 115.000 emigranti l'anno.

Anche se i contingenti di immigrazione non sono mai stati completamente raggiunti, in pratica, tuttavia, i risultati vi si sono avvicinati notevolmente. Quale risultato del riassetto postbellico della popolazione mondiale, l'anno 1946 segnò un netto riflusso emigratorio dall'Australia; ma non appena furono formulati i programmi di immigrazione questa situazione venne subito rovesciata e contingenti di 32.000 e 66.000 unità entrarono rispettivamente nel 1947 e nel 1948. Il leggero scarto tra gli arrivi effettivi e le cifre del contingente fu rapidamente colmato e nel 1949 si arrivò con un salto improvviso fino a 168.000 immigranti permanenti. Dopo un ulteriore leggero aumento che portò a 175.000 gli immigranti nel 1950, l'afflusso si assottigliò gradualmente con arrivi di 113.000 e 128.000 unità rispettivamente nel 1951 e nel 1952.

La diminuzione verificatasi nel 1951 fu dovuta alla diminuzione del flusso di profughi dall'Europa,

che cessò virtualmente nel 1952. Le condizioni economiche piuttosto difficili del 1952 accentuarono il declino dell'immigrazione sicchè nel 1953 vi furono soltanto 75.000 immigranti permanenti. Lo anno 1954 ha mostrato una leggera ripresa con 100.000 immigranti permanenti.

Tra il gennaio 1947 e il dicembre 1954 sono arrivati complessivamente in Australia 875.000 immigranti, e poichè d'altra parte vi sono state circa 195.000 partenze, l'immigrazione netta durante il periodo è stata di 675.000 unità. L'aumento naturale della popolazione nello stesso periodo è stato complessivamente di 845.000 unità sicchè la popolazione australiana nello spazio di 7 anni si è accresciuta di 1,5 milioni di unità, cioè di circa il 20% in rapporto ad una popolazione di 7,5 milioni nel gennaio 1947. All'attuale ritmo di immigrazione e di aumento naturale, la popolazione australiana raggiungerà prevedibilmente i 10 milioni nel 1960.

I. NAZIONALITÀ DEGLI IMMIGRANTI.

Qual'è la provenienza delle 900.000 persone arrivate in Australia nel dopoguerra per stabilirvi una residenza fissa? In massima parte gli emigranti giungono dall'Europa, ma esiste anche una minoranza di americani e di asiatici.

La Tabella I dimostra che durante il periodo ottobre 1945 - settembre 1954 quasi il 50% del totale degli arrivi è stato di nazionalità britannica. L'emigrazione non-britannica è risultata molto eterogenea, ma il posto di gran lunga più importante spetta all'Italia: più dell'11% del totale degli arrivi è rappresentato da italiani, seguiti dai polacchi, con oltre l'8%, dagli olandesi con circa il 7%, da lettoni estoni e lituani con più del 5%, dai tedeschi con quasi il 4% e dagli jugoslavi con il 3%. Il restante 12% appartiene per lo più ad altre nazionalità europee.

NAZIONALITÀ	OTTOBRE 1945-1949	1950	1951	1952	1953	1954 GENNAIO- SETTEMBRE	TOTALI	
							cifre assolute	%
Inglesì	152.768	69.341	73.586	64.107	34.862	32.323	426.987	49,1
Americani	4.491	1.085	1.002	817	1.036	1.021	9.452	1,1
Austriaci	1.452	339	937	509	313	792	4.342	0,5
Belgi	157	140	142	107	53	38	637	0,1
Bulgari	250	423	119	21	8	33	854	0,1
Cinesi (a)	1.563	540	607	671	454	283	4.118	0,5
Cecoslovacchi	4.962	5.034	1.063	458	62	48	11.627	1,3
Danesi	461	109	103	105	79	72	929	0,1
Olandesi	3.614	11.167	13.181	15.418	9.374	7.032	59.786	6,9
Estoni	4.636	1.210	224	92	25	1	6.188	0,7
Francesi	1.188	592	821	917	273	228	4.019	0,5
Tedeschi	2.736	1.486	4.341	6.985	7.924	8.852	32.324	3,7
Greci	4.884	1.716	2.570	2.344	2.952	5.647	20.113	2,3
Ungheresi	6.406	5.379	1.446	493	70	43	13.837	1,6
Italiani	13.076	13.005	16.554	28.000	13.804	12.694	97.133	11,2
Lettoni	13.388	5.405	765	184	58	32	19.832	2,3
Lituani	8.272	1.557	170	63	17	10	10.089	1,2
Norvegesi	269	83	355	281	52	21	1.061	0,1
Polacchi	34.604	31.913	3.880	959	236	65	71.657	8,2
Rumeni	712	979	337	81	9	20	2.138	0,2
Russi (b)	10.913	6.911	1.686	693	519	225	20.947	2,4
Siriani e Libanesi	629	588	1.069	220	94	250	2.850	0,3
Svedesi	160	99	74	77	56	28	494	0,1
Svizzeri	399	417	390	321	180	106	1.813	0,2
Jugoslavi	9.412	10.680	3.470	1.145	564	499	25.770	3,0
Altri	5.476	4.342	3.650	2.756	1.841	2.420	20.485	2,3
TOTALE	286.878	174.540	132.542	127.824	74.915	72.783	869.482	100,0

(a) Principalmente studenti, commercianti, corpo diplomatico e dipendenti. — (b) Include gli ucraini.

Per avere un quadro più fedele delle correnti emigratorie bisogna tralasciare i primi anni di immigrazione a causa dell'elevata incidenza dei profughi e prendere invece in esame il flusso nel corso dei tre anni tra il 1952 e il 1954. L'emigrazione britannica conserva la sua posizione dominante con un afflusso del 50%; ma il fenomeno più sorprendente è rappresentato dall'afflusso italiano, che nei 3 anni sale al 20% del totale. Seguono in ordine di importanza gli olandesi con il 12%, i tedeschi con il 9% e i greci con il 4%.

II. — METODI DI TRASFERIMENTO.

Fin dall'inizio della sua politica immigratoria il governo australiano ha concluso un certo numero di accordi con vari paesi e organizzazioni allo scopo di facilitare l'emigrazione di quelli che non potevano intraprendere il viaggio senza una certa assistenza. La tabella II mostra il numero di immigranti arrivati tra il gennaio 1947 e il dicembre 1954 che hanno ricevuto assistenza nell'ambito di vari programmi emigratori.

I sistemi di assistenza all'emigrazione sono divenuti attualmente piuttosto numerosi, e vale la pena di darne un breve riassunto, nell'ordine in cui sono disposti nella Tabella II.

assistita per l'Australia. All'inizio della sua applicazione questo programma venne esteso nel novembre 1948 ai cittadini irlandesi, il cui afflusso tuttavia non ha raggiunto l'1% del totale.

TAB. II.

IMMIGRAZIONE ASSISTITA.
(Gennaio 1947-Dicembre 1954)

	1947-50	1951	1952	1953	1954	TOTALE	
						cifre assolute	%
Regno Unito (Immigrazione libera e assistita)	97.805	44.007	35.080	13.695	18.681	209.268	43,5
Irlandesi	566	426	573	204	204	2.009	0,4
Maltesi	7.013	3.313	1.903	1.145	4.506	17.880	3,7
Ex-Militari Alleati e del Commonwealth	9.295	5.557	3.025	1.227	1.847	21.401	4,4
Olandesi	568	1.604	6.964	2.397	2.861	14.394	3,0
Italiani	—	59	9.911	—	361	10.331	2,2
Triestini	—	—	—	—	4.153	4.153	0,8
Tedeschi	—	—	1.007	6.576	11.711	19.294	4,0
Greci	—	—	—	1.486	7.271	8.757	1,8
Profughi	156.491	11.708	2.055	441	5	170.700	35,5
Altri	1.457	—	13	103	1.674	3.247	0,7
TOTALE ASSISTITI	273.195	66.674	60.531	27.310	53.698	481.408	100,0

Accordi di immigrazione libera e assistita con il Regno Unito. — Questo programma cominciò ad essere applicato nel marzo 1947 in virtù di un accordo tra i governi australiano e britannico. Per alleviare la crisi delle abitazioni si decise di limitarlo agli emigranti britannici cui un australiano potesse garantire l'ospitalità all'arrivo. Generalmente questi « garanti » sono parenti o amici, ma in molti casi gli stessi datori di lavoro hanno prestato garanzia per lavoratori singoli o per interi gruppi di lavoratori, per lo più specializzati o qualificati. Nel 1950 l'afflusso di manodopera in certe industrie essenziali divenne talmente esiguo che lo stesso governo australiano si trovò nella necessità di garantire degli emigranti selezionati intervenendo direttamente per assisterli ed alloggiarli durante il periodo del loro impiego. L'afflusso immigratorio in dipendenza di questo piano di assistenza è stato notevolmente costante, raggiungendo il 43,5% dell'immigrazione assistita.

Programma di emigrazione assistita per gli irlandesi. — Secondo l'accordo iniziale tra l'Australia e il Regno Unito solo i residenti dell'Irlanda settentrionale potevano beneficiare dell'emigrazione

Programma di emigrazione assistita per i maltesi. — Nel maggio 1948 il Governo australiano stipulò un accordo con il Governo di Malta per fornire assistenza ai maltesi che desiderassero recarsi in Australia su garanzia di amici, parenti o datori di lavoro. L'afflusso provocato da questo programma è stato modesto, ma piuttosto regolare.

Programma per gli ex militari dell'impero e dei paesi alleati. — Il principale scopo di questo programma era di dare agli ex militari dell'Impero e dei paesi alleati che avessero prestato servizio in Australia durante la 2ª guerra mondiale l'occasione di ritornarvi per una sistemazione definitiva. La sua applicazione cominciò nel maggio 1947, con l'assistenza agli ex militari dell'Impero e degli Stati Uniti che non beneficiassero di altri programmi di immigrazione, e fu estesa nel maggio 1948 al Belgio, Danimarca, Olanda, Francia e Norvegia. Oltre il 4% degli immigranti è giunto in Australia con questo programma; in maggioranza si tratta di olandesi; poichè tuttavia questi ultimi beneficiavano ora di un separato accordo tra l'Australia e l'Olanda, il numero degli ex militari comincia ad assottigliarsi.

Profughi. — Nel luglio 1947 il Governo australiano e l'Organizzazione Internazionale dei Profughi (I.R.O.) si accordarono per la sistemazione in Australia di profughi europei. Le autorità australiane organizzarono grandi centri di ricezione e di addestramento per assicurare un'adeguata accoglienza ed assistenza all'arrivo degli immigranti. Il flusso degli immigranti da questa fonte cessò nel 1951 subito dopo lo scioglimento dell'I.R.O.: complessivamente 170 mila profughi furono assorbiti dall'Australia, con una percentuale rispetto alla popolazione che è la più alta del mondo.

Immigrazione olandese. — Nel dicembre 1946 fu stipulato un accordo tra il governo australiano e la Fondazione olandese per l'immigrazione, in base al quale la Fondazione avrebbe curato l'assistenza e il collocamento di immigranti olandesi in Australia. Nel febbraio 1951 questo accordo fu sostituito da un altro tra il governo australiano e quello olandese. Il governo australiano si è assunto ora la responsabilità dell'assistenza agli immigranti e ne garantisce l'occupazione. Il programma assicura un regolare afflusso di immigranti e continuerà ad assicurarlo finchè problemi di sovrappopolazione esisteranno in Olanda.

Accordo con l'Italia. — Al fine di sostenere il flusso immigratorio che si stava assottigliando, nel 1951, con la fine dell'immigrazione dei profughi, il governo australiano entrò in trattative con alcuni governi europei. Il primo accordo fu stipulato con il governo olandese, il secondo con il governo italiano nel marzo 1951. In questo ed altri accordi simili i due paesi e il Comitato per le Immigrazioni europee contribuiscono alle spese di trasferimento coprendo il costo del viaggio. Secondo i termini dell'accordo il contributo da parte del governo australiano è fissato in 25 sterline per ogni adulto e in proporzione per ogni bambino, secondo i prezzi del viaggio. Il piano entrò in azione sotto favorevoli auspici nel 1952 con il più grosso afflusso di immigranti assistiti non britannici. Sfortunatamente, l'arrivo di questi immigranti coincise con la sfavorevole congiuntura economica del 1952, rendendo difficile una loro rapida e permanente occupazione. Il governo australiano cercò subito di arrestare temporaneamente l'attuazione del piano, senza tuttavia riuscirci, in quanto vi era ormai un consistente flusso di immigranti in transito e un numero ancora maggiore in attesa di imbarco in Italia. A mano a mano che le occasioni di impiego diventavano sempre più rade, i due governi risentivano un disagio crescente dinanzi ai risultati dell'impresa, che venne sospesa per mutuo consenso dopo poco più di un anno. Verso la fine del 1954 furono riaperte le trattative e il programma è ora in corso con criteri di organizzazione che fanno sperare in risultati migliori.

Accordo con la Germania. — Nell'agosto 1952 fu stipulato un accordo con il governo della Germania occidentale, che ha dato un forte impulso all'im-

migrazione tedesca, in continua espansione. Nel 1954 essa è stata la più importante delle correnti migratorie assistite, esclusa quella britannica.

Immigrazione austriaca e greca. — Verso la fine del 1952 furono stipulati accordi con la Commissione intergovernativa per le immigrazioni europee allo scopo di provvedere all'assistenza degli immigranti provenienti dalla Grecia e dall'Austria. Tali accordi furono estesi nel 1953 ad un limitato numero di rifugiati dalla zona orientale della Germania ed a residenti di Trieste. Dopo il ritorno di Trieste all'Italia gli immigranti di tale provenienza sono stati inclusi nel programma italiano. Nel 1953 gli immigranti greci hanno cominciato ad arrivare in Australia e nel 1954 hanno rappresentato la seconda più importante corrente migratoria assistita non britannica.

Piano generale di emigrazione assistita. — Nell'agosto 1954, allo scopo di intensificare l'afflusso di immigranti, fu elaborato un piano per consentire agli immigranti provenienti dalla Norvegia, Danimarca, Svezia, Finlandia, Svizzera e Stati Uniti di ricevere assistenza per la loro sistemazione in Australia. Per la Norvegia, Danimarca e Stati Uniti in particolare, questo nuovo progetto si traduce in un'estensione della ristretta assistenza accordata precedentemente agli ex militari dal programma riguardante gli ex militari dell'impero e dei paesi alleati.

Non tutti gli emigranti però hanno ricevuto assistenza nel quadro dei programmi fin qui elencati. Tra il gennaio 1947 e il dicembre 1954 circa 394 mila persone, su un totale di 875.000 arrivi in Australia, non hanno ricevuto alcuna assistenza finanziaria da parte del Governo. Il movimento annuale degli assistiti e dei non assistiti risulta dalla Tabella III.

TAB. III.

IMMIGRAZIONE PERMANENTE 1947-1954.
(in migliaia)

	ASSISTITA	NON ASSISTITA	TOTALE
1947	6,3	25,5	31,8
1948	28,9	36,8	65,7
1949	118,8	48,9	167,7
1950	119,1	55,4	174,5
1951	66,7	65,9	132,6
1952	60,5	67,3	127,8
1953	27,3	47,6	74,9
1954 (a)	53,7	46,3	100,0
TOTALE	481,3	393,7	875,0
	55,0%	45,0%	100,0%

(a) Stima approssimativa.

La fluttuazione annuale dei non assistiti è stata molto minore di quella degli assistiti, e ciò principalmente a causa del controllo che il Governo australiano esercita sull'immigrazione assistita: esso può infatti espandere o contrarre i programmi di assistenza quasi a volontà, tenuto conto, naturalmente, del considerevole intervallo di tempo tra le decisioni amministrative e i loro effetti sul flusso degli immigranti.

Poichè alcuni programmi di assistenza si riferiscono ad immigranti di più nazionalità non è facile ottenere un'accurata classificazione degli immigranti assistiti — e quindi anche non assistiti — secondo nazionalità. Tuttavia, è possibile trarre qualche conclusione abbastanza attendibile dai dati delle precedenti Tabelle I e II. Mentre gli immigranti britannici rappresentano meno del 50% degli arrivi totali e degli arrivi assistiti, essi superano il 50% degli arrivi non assistiti. Sul totale degli arrivi non britannici gli italiani — come s'è visto — sono di gran lunga i più numerosi. A causa del differimento del programma italiano gli immigranti assistiti dall'Italia ammontano tuttavia a solo il 4% del totale degli arrivi assistiti (non britannici) in confronto con l'11% del totale degli arrivi dall'Italia. Fra gli arrivi non assistiti gli italiani hanno rappresentato il 23%: circa due volte il numero degli olandesi, che hanno costituito il secondo gruppo nazionale di immigranti non assistiti, in ordine di importanza. In generale, gli appartenenti a nazionalità non britanniche possono entrare in Australia come immigranti solo se vengono chiamati da parenti o residenti australiani. Ogni italiano od altro europeo che abbia risieduto in Australia per più di un anno ha la qualifica di residente australiano. Questa persona può di conseguenza chiamare i parenti facendo richiesta di un permesso di sbarco per essi. Se il residente australiano che formula la richiesta è un cittadino incensurato, e non sottoposto a particolari pressioni per quanto riguarda la persona chiamata, le autorizzazioni vengono concesse senza difficoltà.

Dal 1945 oltre il 50% delle autorizzazioni di ingresso in Australia riguardanti nazionalità europee non britanniche, sono state concesse ad italiani. Negli ultimi anni il numero è andato continuamente crescendo e nel 1954 è salito ad oltre il 70% delle autorizzazioni per europei non britannici. Naturalmente, una parte di queste autorizzazioni non è stata mai utilizzata; ciò costituisce comunque un indice significativo del desiderio sentito dagli italiani residenti in Australia di aiutare i loro parenti a raggiungerli per condividere il loro benessere e il loro più elevato tenore di vita in un paese in continuo sviluppo.

III. — ETÀ E SESSO DEGLI IMMIGRANTI.

Fino al 1947 la popolazione australiana si era progressivamente invecchiata. La quota della popolazione di età inferiore ai 15 anni era andata pro-

gressivamente decrescendo dal 42% nel 1871 al 25% nel 1947: Da allora il movimento si è capovolto: La causa principale del rovesciamento della tendenza è da scorgersi nel grande aumento del tasso di natalità durante e dopo la seconda guerra mondiale. Quanto all'afflusso degli immigranti, sebbene non possa essere considerato come un importante contributo a questa nuova tendenza nella distribuzione per età, esso l'ha indubbiamente favorita.

Mentre la quota di immigranti di età inferiore ai 15 anni tende ad essere soltanto leggermente più alta di quella corrispondente della popolazione australiana, la quota di immigranti al di sopra dei 40 anni tende ad essere inferiore della metà rispetto al corrispondente gruppo di età della popolazione australiana. Ma poichè il numero degli immigranti è piccolo in rapporto al totale della popolazione, l'influenza dell'immigrazione sulla diminuita incidenza delle classi anziane non è molto pronunciata.

Finora l'immigrazione ha provocato una leggera tendenza ad accrescere la popolazione australiana maschile. Sul totale degli arrivati dalla fine della guerra il numero dei maschi ha superato quello delle femmine di oltre il 30%. Ciò ha contribuito all'aumento della popolazione australiana maschile da 100,4 nel giugno 1945 a 102,4 nel giugno 1954. Può tuttavia trattarsi soltanto di una tendenza a breve termine in quanto gli immigranti maschi, particolarmente gli italiani, non attendono che la occasione per far venire le loro mogli e fidanzate, oppure quella di ritornare nei loro paesi di origine in cerca di una moglie.

IV. — OCCUPAZIONI DEGLI IMMIGRANTI.

A causa dell'età più giovanile e della più alta percentuale di maschi degli immigranti in rapporto alla popolazione australiana, la proporzione tra lavoratori e non lavoratori tende ad essere più elevata tra gli immigranti che nella popolazione australiana. Mentre il 50% degli immigranti sono lavoratori, solo il 42% della popolazione australiana è inclusa nelle forze di lavoro. L'immigrazione perciò tende ad elevare leggermente la percentuale dei lavoratori rispetto ai non lavoratori in Australia, ma anche qui, a causa del numero relativamente piccolo degli immigranti, l'influenza non può essere che tenue. Difatti, essa determina una variazione del rapporto complessivo dell'ordine dell'1% soltanto.

Purtroppo non è possibile disporre di dati dettagliati riguardanti le occupazioni professionali nelle quali gli immigranti vengono impiegati in Australia; tuttavia un'idea del tipo di impiego verso il quale possono indirizzarsi è dato dalle informazioni sulle occupazioni svolte dagli immigranti prima di entrare in Australia. La Tabella IV mostra la percentuale delle occupazioni dichiarate dai la-

voratori sbarcati in Australia come immigranti permanenti nel periodo 1950-54, in rapporto alla distribuzione delle professioni in Australia tra i lavoratori al tempo del censimento 1947.

TAB. IV.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE DEI LAVORATORI IMMIGRATI E DEI LAVORATORI AUSTRALIANI

OCCUPAZIONI	IMMIGRATI %	AUSTRALIANI % (a)
Agricoltori	17,0	17,9
Liberi professionisti	4,2	3,3
Amministrativi	2,2	5,6
Impiegati e addetti al commercio	8,4	16,5
Domestiche	4,8	6,1
Operai specializzati	31,4	20,1
Operai qualificati	12,9	20,8
Manovali	14,6	6,4
Altri	4,5	3,3
TOTALE	100,0	100,0

(a) Sulla base del Censimento australiano del 1951.

Tenuto conto del fatto che quando si risponde a domande riguardanti l'occupazione vi è sempre la tendenza a porsi in una categoria professionale più elevata e che tale tendenza è probabilmente maggiore nel caso di immigranti i quali sanno che è più facile entrare in Australia come qualificati che come non qualificati, si rileva una lievissima differenza tra la distribuzione delle professioni degli immigrati e quella dei lavoratori australiani. La più alta percentuale degli operai specializzati tra gli immigrati può essere facilmente spiegata con l'argomento già accennato, sicchè l'unico vero divario è rappresentato dalla proporzione leggermente più alta di operai e dalla proporzione leggermente più bassa di lavoratori addetti al commercio e impiegati in rapporto ai lavoratori australiani.

Per quanto riguarda le lavoratrici un rapporto analogo esiste nella distribuzione delle occupazioni tra le immigrate e le australiane, salvo una lieve differenza per quanto riguarda gli impieghi domestici: tra le lavoratrici immigrate vi è infatti una più elevata percentuale di occupazioni domestiche che tra le lavoratrici australiane. Ciò è dovuto al lento, continuo declino della percentuale di lavoratrici australiane impegnate in servizi domestici, data la situazione economica straordinariamente favorevole, che ha reso facile l'impiego in attività più vantaggiose.

Mentre non esistono dati sicuri sulle attuali occupazioni del complesso degli immigranti stabili-

tisi in Australia, è possibile fare alcune osservazioni generali riguardo agli italiani. Gran parte degli immigranti italiani dell'anteguerra si stabilivano nelle aree a coltivazione di zucchero del Queensland: fino al 1945 quasi 2/3 degli italiani residenti in Australia erano occupati in attività agricole e di essi circa la metà si trovava nel Queensland. La recente immigrazione italiana, pur avendo contribuito all'espansione delle comunità rurali, è rimasta per la maggior parte nelle città, dove gli immigranti hanno trovato sistemazione soprattutto in certe attività: alimentazione (in particolare i ristoranti) commercio di frutta e verdure, edilizia. Man mano che l'immigrazione aumenta si manifesta la tendenza a passare ad altre occupazioni, ma in complesso gli italiani tendono a seguire l'esempio dei loro predecessori (1).

Una delle caratteristiche più importanti del programma di immigrazione è rappresentato dal modo con cui i sindacati in Australia hanno accettato nei loro ranghi sia gli immigranti britannici che quelli non britannici. In verità, i piani di immigrazione post-bellici debbono la loro origine al partito laburista australiano che continuò a dare all'immigrazione un considerevole impulso fino al 1951, anno in cui fu sostituito al potere. Qualche difficoltà si è tuttavia verificata per la posizione di alcuni immigranti non britannici in possesso di titoli professionali (p. es. i laureati in medicina), ma il problema è stato ora soddisfacentemente risolto in alcuni degli Stati australiani.

V. — I MOTIVI DELLA POLITICA IMMIGRATORIA.

Prima di considerare l'influenza dell'immigrazione sull'economia australiana è importante esaminare le ragioni che hanno determinato il favorevole atteggiamento verso una immigrazione su larga scala, come quella fin qui delineata. Durante l'immediato dopoguerra essa fu sostenuta soprattutto da sentimenti umanitari e da motivi di difesa.

I motivi genuinamente umanitari, non è necessario spiegarli a chi abbia conosciuto la scena del dopoguerra in Europa. L'Australia, indubbiamente, ha dato un notevole contributo al benessere mondiale con la sua assistenza agli immigranti europei, e per questa sola ragione l'immigrazione sarebbe pienamente giustificata.

La seconda guerra mondiale, comunque, rese molto più consapevole l'Australia della sua posizione e dei suoi impegni nell'area del Pacifico: la guerra si era avvicinata al paese molto più di quanto fosse ritenuto possibile negli anni precedenti. Molti pensarono che una garanzia di sicurezza contro futuri turbamenti in Asia si potesse ottenere con una rapida espansione della popolazione australiana. Subito dopo la fine della guerra, argomenti come questo esercitavano una certa suggestione; ma ne-

(1) Un eccellente studio sull'« assimilazione » italiana in Australia è contenuto in W. D. BORRIS, *Italiani e Tedeschi in Australia*, P. W. Cheshire, Melbourne, 1954.

gli anni seguenti essi persero gradualmente la loro influenza, in seguito al ritmo dell'espansione economica e alla stessa realizzazione dei programmi di immigrazione. Tuttavia essi rimangono sullo sfondo e, pur non avendo il carattere assilante e il senso di urgenza dei primi anni del dopoguerra, non sono stati affatto dimenticati.

Assieme a queste due ragioni, benchè piuttosto marginalmente, vi era la confusa sensazione di molti australiani che il loro paese fosse un grande continente sottosviluppato e abitato da un numero di persone che, in conseguenza, godevano di condizioni straordinariamente privilegiate in confronto al resto del mondo. Vi era in qualche modo un sentimento di colpa per il fatto che, da un lato, un maggior numero di persone avrebbe potuto condividere le felici condizioni di vita degli australiani e, dall'altro, « le grandi e relativamente non sviluppate risorse naturali » dell'Australia avrebbero potuto essere in conseguenza più pienamente utilizzate. Benchè questi sentimenti abbiano un certo fondamento di verità, bisogna guardarsi dall'esagerarne l'importanza. L'Australia è sì un grande continente, ma l'estensione non dovrebbe essere confusa con l'abitabilità. Per quanto un migliorato sistema dei trasporti e maggiori applicazioni tecniche potrebbero estendere l'insediamento umano in un'ampia area della « zona secca », la tendenza generale è verso un'espansione rurale nelle più intensive coltivazioni delle zone umide già abitate. Le risorse idriche dell'Australia rappresentano solo una piccola frazione di quelle degli altri continenti e questa mancanza di acqua costituisce un fattore di limitazione sia per l'espansione industriale, sia per quella agricola. È stato stimato che se le risorse irrigue dell'Australia potessero essere sfruttate senza tener conto del costo, l'area servita non eccederebbe i 5 milioni di acri, cioè tra le 3 e le 4 volte l'attuale area irrigua, mentre gli Stati Uniti hanno oltre 20 milioni di acri irrigati. Inoltre mentre le risorse di carbone sono abbondanti, i giacimenti ad alto contenuto di ferro verrebbero totalmente consumati in un periodo relativamente breve da una forza industriale dell'importanza degli Stati Uniti. La scoperta dell'uranio e le buone prospettive per le scoperte di petrolio hanno leggermente mutato l'aspetto del futuro sviluppo dell'Australia: tuttavia, benchè vi sia ancora considerevole spazio per l'espansione, le risorse australiane non sono così grandi come spesso si suppone, nè così sottosviluppate.

Negli scorsi 10 anni si è assistito ad un assai rapido sviluppo dell'economia australiana ed è stata quest'espansione, piuttosto che l'esistenza di risorse non utilizzate, che ha maggiormente contribuito a porre l'accento sull'immigrazione. Il pieno impiego in atto quasi ininterrottamente dal 1940 ha comportato — come logico corollario — una deficienza di mano d'opera. Molti, confondendo causa ed effetti, hanno visto nell'immigrazione la soluzione di questa carenza di mano d'opera;

mentre altri, pur rendendosi conto degli effetti inflazionistici che l'immigrazione sta avendo sull'andamento di un Paese in rapido sviluppo, sono disposti a sostenerne anch'essi la continuazione per i lauti benefici finanziari che ne traggono.

Molti vedono infine nell'immigrazione l'occasione per innestare costumi sociali e culturali differenti nella collettività australiana, che è essenzialmente britannica. Questo processo, che ha indubbiamente avuto profondi e validi effetti negli Stati Uniti d'America, e che potrebbe realizzarsi anche in Australia, si presta tuttavia facilmente a generalizzazioni infondate.

VI. — EFFETTI E IMPLICAZIONI ECONOMICHE.

Per quanto l'influenza dell'immigrazione sulla struttura demografica dell'Australia sia stata finora modesta, i suoi effetti sulla struttura economica sono stati considerevoli. È molto difficile individuare gli effetti di un programma migratorio con un certo grado di approssimazione senza una approfondita indagine condotta nelle industrie in cui il lavoro degli immigrati trova il suo impiego. Tuttavia è possibile soffermarsi su alcune conseguenze generali dell'immigrazione.

Dalla fine della guerra l'Australia ha goduto di un alto livello di prosperità, in particolare dal 1945 fino alla metà del 1951. Durante questo periodo i prezzi della lana sono saliti rapidamente e i rapporti di scambio sono progrediti a favore dell'Australia. A causa della deficienza di capitali che seguì l'immediato dopoguerra sia in Australia che all'estero non fu possibile soddisfare la crescente domanda interna con la produzione locale o con la importazione. Il sopraggiungere di un largo flusso di immigrati in questo periodo, da un lato determinò un aumento delle forze di lavoro, dall'altro rafforzò la domanda di capitali sotto forma di richieste di case e di posti di lavoro, accentuando così le condizioni del boom. È discutibile se il ritmo di immigrazione avrebbe dovuto essere così elevato durante questo periodo, ma è comunque certo che in condizioni di pieno impiego e di rapido ritmo di espansione economica un afflusso di immigrati, a breve termine, rafforzando più la domanda che l'offerta fa precipitare il processo inflazionistico. Nel 1951 tuttavia, le condizioni dell'Australia cominciarono a mutare: il prezzo della lana cadde dall'altissimo livello degli anni precedenti e, con l'espansione della capacità produttiva d'oltremare, le importazioni cominciarono a divenire liberamente disponibili. L'incidenza simultanea di questi fattori ebbe disastrosi effetti sulla bilancia dei pagamenti dell'Australia: nel 1951-52 le esportazioni caddero del 30% mentre le importazioni aumentarono di oltre il 40% in rapporto all'anno precedente. Così l'offerta di ogni genere di beni divenne abbondante proprio nel momento in cui la domanda interna declinava per il ridursi dei

redditi dall'esportazione. Il risultato fu naturalmente un graduale aumento della disoccupazione.

Il flusso degli immigrati in questa situazione ebbe per unico effetto la tendenza ad accentuare la disoccupazione a causa dell'aumento del numero delle persone in cerca di lavoro, senza compensare gli effetti deleteri che il surplus delle importazioni e gli stocks eccessivi avevano sulle aspettative imprenditoriali. Così per un breve periodo gli immigrati ebbero considerevoli difficoltà nel trovare lavoro. Disgraziatamente — come s'è già detto — proprio in questa congiuntura si cominciò ad applicare il piano di assistenza per l'emigrazione italiana che, al pari di molti altri piani, dovè subire considerevoli riduzioni.

Grazie alle restrizioni all'importazione e ad una politica monetaria liberale le avverse condizioni economiche furono presto superate. La disoccupazione ha toccato un massimo del 4% alla fine del 1952, dopo di che si è lentamente attenuata. I sintomi di un pieno impiego sono andati comparso ai primi del 1954 e il processo di espansione economica che aveva ricevuto una temporanea battuta di arresto si è nuovamente messo in cammino con ritmo progressivo. Come risultato, l'immigrazione si è andata espandendo, ma questa volta a un ritmo più ragionevole.

Il programma inglese di sviluppo dell'energia atomica per usi di pace.

1. — In un libro bianco pubblicato recentemente (1), il Governo inglese traccia le grandi linee di un programma di sviluppo dell'energia nucleare per usi pacifici nei prossimi venti anni.

Il documento premette che si tratta di un programma « provvisorio » soggetto a continue modifiche in relazione ai continui progressi in una conoscenza di cui si è ora solo alle soglie. Ma — aggiunge — è necessario procedere alle applicazioni pratiche non appena possibile, poichè « solo venendo alle prese con i problemi del disegno e della costruzione degli impianti nucleari l'industria britannica potrà acquistare l'esperienza necessaria per il pieno sfruttamento di questa nuova tecnologia ».

2. — Ci limiteremo — per quanto riguarda gli aspetti tecnici del problema — ad accennare sommariamente a due di essi, fondamentali per la comprensione del significato « economico » della questione.

Primo: tutti sappiamo, se non altro « maccheronicamente », che la reazione nucleare consiste nella « fissione », cioè nella rottura in due del nucleo

(1) « A Programme of Nuclear Power », H. M. S. O., febbraio 1955.

Nei primi anni del dopoguerra il programma migratorio intendeva procurare un aumento della popolazione del 2% annuo. Aggiungendo il tasso di incremento naturale, la popolazione australiana si sarebbe dovuta accrescere ad un tasso annuale del 3,5%. Un tasso del genere fu raggiunto per un breve periodo negli Stati Uniti d'America a metà del secolo XIX con la caratteristica variante tuttavia, che il ritmo di incremento naturale fu più elevato e il tasso di immigrazione più basso che non nel caso dell'Australia. Un alto tasso di incremento naturale dà al sistema economico una spinta minore che non un alto tasso di immigrazione, e gli originari programmi australiani furono indubbiamente oltremodo ambiziosi per questo motivo. Dalla crisi della bilancia dei pagamenti 1951-1952 è derivato perciò un gran bene. Malgrado l'elevata struttura dei costi dell'industria australiana, l'economia ha più solide fondamenta di prima e, purchè i ricavi dell'esportazione non accusino un netto declino, l'Australia dovrebbe essere in grado di assorbire un regolare afflusso di immigrati ad un alto livello di vita per un considerevole periodo di tempo avvenire.

DONALD COCHRANE

di un elemento fissionabile, a causa del bombardamento da parte di un neutrone libero. Il materiale fissionabile è piuttosto raro in natura. Nell'uranio naturale, per esempio, l'elemento fissionabile, uranio 235, si trova nella proporzione di una parte su 140.

L'uranio naturale può essere « arricchito » artificialmente, cioè può essere aumentata, tramite reazione nucleare, la concentrazione di materiale fissionabile. Si può così giungere al « plutonio » costituito da materiale fissionabile al cento per cento. Il plutonio non esiste liberamente in natura ma si ottiene appunto esclusivamente a seguito di una reazione nucleare.

Secondo: allo stato attuale della tecnica, l'unica possibilità di applicazione dell'energia atomica per usi industriali consiste nell'utilizzo della reazione nucleare come fonte di calore destinato ad azionare centrali elettriche. Vi sono due tipi di impianti che la tecnica moderna è — o per lo meno prevede di essere — in grado di costruire oggi. L'uno viene indicato come « gas-cooled graphite-moderated type » e l'altro « liquid-cooled type ». Per semplicità e senza entrare in particolari di natura tecnica, li definiremo più semplicemente come « tipo A » e « tipo B ».